

LE BREVI

FOCUS

CHIANTI DOCG. Produzione a -20% Si attende ok per la Gran Selezione

di Gianluca Atzeni

dal 2017 che il vino Chianti Docg non registra un'annata in linea con le medie storiche. **Quegli oltre 800mila ettolitri che rappresentano il pieno potenziale della denominazione, alla luce degli effetti climatici, sono ormai un traguardo sempre più difficile da raggiungere**, per questa grande Dop, simbolo dell'Italia nel mondo e capace di riunire 3.500 imprenditori in oltre 15mila ettari.

Anche l'annata 2023 non si discosterà da questo trend, dal momento che le stime del **Consorzio vino Chianti** parlano di un -20% rispetto alle medie. Nell'areale toscano, da un lato, si segnalano imprese che hanno registrato un buon raccolto, grazie a tempestivi interventi contro il fungo peronospora e, dall'altro lato, imprese che perderanno anche il 40% delle uve. La qualità, invece, non ha subito contraccolpi, fa sapere il Consorzio.

IL MERCATO. Il complesso quadro generale degli ultimi anni si è riverberato sugli imbottigliamenti. Nel 2022, hanno registrato 617mila ettolitri, pari a 82,2 milioni di bottiglie da 0,75 litri, in diminuzione rispetto ai 723mila ettolitri del 2021 e al di sotto dei 688mila del 2020, con un primo semestre 2023 che totalizza 318mila ettolitri. Sul fronte vendite, a giugno 2023, rispetto a giugno 2022, il mercato italiano, in particolare quello della Gdo (che pesa per il 70% sulle vendite della Docg Chianti), perde il 4,8% in quantità mentre incrementa del 3,4% il fatturato.

Secondo il presidente **Giovanni Busi**, il calo nei quantitativi potrebbe deter-



minare un incremento delle quotazioni del prodotto sfuso all'ingrosso, tuttavia *"non si può affermare che una vendemmia col segno meno faccia bene alla filiera. Ricordo"* sottolinea *"che non abbiamo esuberi in cantina e che per noi non è automatico che fare meno vino significhi guadagnare di più. Se anche le quotazioni degli sfusi salgono non compensano le perdite dovute ai ripetuti aumenti dei costi di produzione"*. Insomma, il Chianti Docg ha bisogno di *"viaggiare a pieni ritmi e, nel caso di sovrapproduzione, di trovare nuovi sbocchi"*.

LA PROMOZIONE. I nuovi mercati, secondo i piani promozionali dell'ente toscano, si chiamano Asia (Cina e Vietnam su tutti) e Sud America. *"In quest'ultima area, molto promettente dal punto di vista dei consumi, è auspicabile vengano stipulati accordi commerciali di libero scambio a livello istituzionale"*, ha dichiarato il presidente Busi, ricordando come in materia di difesa del marchio sia in diminuzione il numero dei casi di imitazione e usurpazione, soprattutto sul web.

IL BIOLOGICO. Tra il 20% e il 25% delle imprese aderenti al Consorzio conduce i vigneti con metodo biologi-

In cifre

- 3.500** soci
- 15.000** viticoltori
- 617mila hl** imbottigliamenti
- 65%** export
- 20% - 25%** biologico

font: **Consorzio vino Chianti**

co, tuttavia l'ente lascia libere le imprese di adoperare la tecnica agronomica più opportuna: *"Difficile intervenire su questo argomento se si pensa che proprio in questo 2023 chi ha fatto il biologico ha lamentato più difficoltà in campagna"*, conclude Busi, che ha già lo sguardo puntato all'autunno.

LA GRAN SELEZIONE. E sarà un autunno, probabilmente, con novità importanti. Nei prossimi mesi potrebbe arrivare il via libera Masaf al nuovo disciplinare che introduce la contestata menzione "gran selezione" sul Chianti Docg, dopo un iter avviato nel novembre 2019.

"Le proposte di modifica sono sui tavoli ministeriali da maggio 2022 e ancora non sono state esaminate: questi tempi biblici non sono ammissibili quando il mercato richiede scelte veloci e tempestive", ha dichiarato il direttore Alessandro Bani.